

Publicato il decreto

Da mezzanotte sigarette supertassate

Il tabacco preferito ai superalcolici per il giro di vite fiscale

Qualche rivenditore di tabacchi, in un paese dove ci si può attendere di tutto in fatto di tasse, si è sentito in diritto di chiedere al cliente le 20 o 100 lire d'aumento per pacchetto di sigarette. Ma il decreto, annunciato dai giornali sulla base di notizie ufficiose dal Consiglio dei ministri è stato così unanime che, dopo un quarto d'ora di riunione, si è sciolto senza nemmeno approvare un comunicato: non era apparso sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrato in vigore dopo la mezzanotte. Il decreto aumenta di 20 lire i vari tipi di nazionali e di super, con filtro, super, ecc. Di 40 lire le Edelweiss, Serraglio e Gala. Di 50 lire le President. Di 100 lire a pacchetto aumenteranno tutti i tipi che oggi ne costano 300 o 400.

Il governo non ha sentito nemmeno il dovere di spiegare perché chiede agli italiani altri 45.50 miliardi di lire.

La gravità del comportamento del governo risulta anche da altri fatti. Da mesi si parla di un aumento del prelievo fiscale sui superalcolici la cui vendita sta aumentando rapidamente in tutto il paese grazie anche a un insufficiente prelievo fiscale. Nelle discussioni che si sono svolte fra le quinte, l'industria dei superalcolici ha prevalso sugli interessi dei consumatori di tabacco e per ora aumentano le sigarette.

C'è poi l'andamento del prelievo fiscale nel 1969. Dai dati del primo trimestre si può rilevare che l'imposta sui tabacchi ha dato allo Stato 160 miliardi di lire in tre mesi, che sono moltissimi ma un po' meno dei 172 miliardi messi nella previsione. E' chiaro che la previsione non era giusta, in quanto puntava ad un aumento del consumo dei tabacchi che non sembra essere obiettivo desiderabile per la salute pubblica, ma anziché correggere l'obiettivo si è preferito aggravare pesantemente la tassa con un'altra che chi ha il vizio continua a sborsare. Il criterio, però, è usato unilateralmente: negli stessi tre mesi le imposte sulle società azionarie e le sostituzioni hanno dato 28 miliardi contro i 60 previsti, ma nessuna modifica è stata apportata per aumentare il gettito di questo tipo di tasse; la ritenuta d'acconto sui profitti denunciati dalle società, non stante la ripresa dei profitti, ha dato 6.646 milioni di gettito contro i 9.999 previsti ma nessuna misura è stata presa o messa allo studio.

La ricerca di mezzi fiscali tuffando nelle tasche dei consumatori è quindi una scelta costante: gli obiettivi preferiti sono stati in questo anno grandi consumi di massa, dalla benzina alla luce elettrica, al tabacco e alle sigarette tributarie. Il centomillesimo passasse — alla estensione dell'imposta sul valore aggiunto a tutti i prodotti agricolo-alimentari.

Non che i tabacchi debbano essere esclusi da tasse, ma c'è un problema di proporzioni. Nel 1968 su 729 miliardi di lire spesi in tabacco dagli italiani ben 672 miliardi sono stati versati allo Stato come tasse, oltre a 3 miliardi di dazi doganali. Dietro il consumo del tabacco c'è un'industria che occupa migliaia di lavoratori, ci sono migliaia di coltivatori che erigono trazioni di esistenza stentate a causa delle basse remunerazioni consentite sia dalla tecnica di coltivazione che dalle basse remunerazioni consentite dal Monopolo e dai suoi concessionari. Per trarre 45 miliardi di tasse, infatti, lo Stato ha la mano tesa; per dare mille lire al giorno più di lavoro non ha invece mai i mezzi e magari manda i carabinieri.

Una giornata, quella di ieri, di terrore per migliaia e migliaia di persone

Scosse di terremoto nell'Alto Lazio



Panico e alcuni crolli ma nessuna vittima

La prima scossa alle 9,38; la più forte ha raggiunto il settimo grado della scala Mercalli — La gente, terrorizzata, ha abbandonato le case ed ha passato questa notte in campagna o sulle spiagge — A Civitavecchia un palazzo dichiarato inabitabile — Crolla la torre di un castello del 1300 a Tolfa — Numerose case lesionate — Decine e decine di interventi dei vigili del fuoco



Dal nostro inviato

In tutto l'Alto Lazio oggi la terra ha tremato: non si segnalano feriti né danni gravi, ma in molti luoghi sono avvenute scene di panico e la gente si è riversata nelle campagne dove si è attendata alla meglio e dove trascorrerà anche la notte. Tutta la zona a nord di Roma, quella compresa tra il lago di Bracciano, ad est, e Civitavecchia, ad ovest, è disseminata di paesi e piccoli centri che, chi più chi meno, sono stati toccati dal movimento sismico: a Bracciano, Tolfa, Orzio Romano, Canale Monterano, Maniana, e poi sulla costa, a Tarquinia, Civitavecchia, S. Marinella, S. Severa, le scosse, a carattere ondulatorio e sussultivo delle quali la più grave ha raggiunto il 7°

L'odiosa vergogna del mercato dei braccianti

La «borsa delle braccia» sulla piazza di Siracusa

Un lavoro specializzato dal quale i più deboli vengono esclusi - Dopo Avola gli ispettori del lavoro spiccano multe, ma l'arbitrio rimane - Reclutamento di donne e bambini sui monti del messinese - Il «pizzo» pagato ai caporali

Dal nostro inviato

SIRACUSA, luglio. Le squadre si formano sempre di lunedì; sempre con lo stesso rituale; sempre nello stesso posto; sempre nello stesso rituale che poi sarebbe Pozzo Ingegnere, come chiamano la prima piazza che s'incontra entrando in città dalla parte di Avola. I braccianti sono ancora e sempre lì, con buona pace di Brodolini e degli impegni di lui assunti, con accenti non privi di sincerità, davanti ai compagni di Angelo Sigona e di Giuseppe Scibilia.

Il caporale — ben spesso uno di loro un tempo, e non sempre assorbito poi nello odioso sistema di cui pare strumento — squadra gli uomini e ne valuta le braccia. Offre un lavoro, ne stabilisce la durata, ne fissa il prezzo che oggi può essere più alto e domani più basso del minimo di contratto, ma che in ogni caso dipende solo dalla legge della domanda e dell'offerta, e chi la fa valere « se ne frega » delle leggi vere.

Prezzo massimo

E siccome qui si chiede e si offre soprattutto un lavoro specializzato, il prezzo spuntato in questa vera e propria «borsa delle braccia» fa testo non solo a Siracusa ma anche ad Avola, a Floridia, a Noto, vale insomma come prezzo massimo di mercato, perché Pozzo Ingegnere è un mercato di elite vi spiegheranno con emictoni quegli stessi agrari che, per non subire passivamente l'eliminazione di questa vergogna, a dicembre chiesero e ottennero che il 12mo reparto mobile della polizia sparasse sui braccianti in quel lotto tra l'altro appunto per imporre la gestione sindacale del collocamento.

Prezzo massimo, dunque. E quindi, appena si sposta fuori della zona dove è un assurdo e infame meccanismo a creare il valore di un paio di braccia; appena si sposta dove la massa bracciantile è più numerosa e insieme più povera (prendiamo il caso non atipico di Rosolini, qui verso Ragusa), il — per lo stesso meccanismo — il prezzo crolla, il mercato si fa ancora più brutalmente spettacolare, e anzi la logica del sistema vuole che si mantenga con più smaccata evidenza un obbroscio ordine di priorità stabilito con ferrea predilezione dalla opacità pro-

fessionale, dall'età, dalla prestanza, dalla disponibilità a non piantar grane. Il ricatto è esplicito; è segnato il destino dei più anziani, del meno prestanti, del meno istruiti (o dei più anziani).

Certo, dopo Avola, si è continuato a trovare, ogni giorno nelle campagne (soprattutto di Siracusa e di Catania); ed è stato denunciato in più occasioni dalle commissioni comunali, nonostante le violente reazioni degli agrari (soprattutto quando essi si sono visti tra i piedi, nelle aziende, sindacalisti e picchetti operai); e nelle piazze di alcuni paesi — e il caso di Lentini — il mercato umano ha subito un colpo decisivo. E' su questa di questa iniziativa si avvertono una presenza più attiva, un impegno maggiore degli ispettori del lavoro. Ma in che cosa si traduce l'impegno, restando immutata la struttura che rende possibili queste infamie? Si traduce in mille vi, in contravvenzioni, in denunce, nei impegni di Brodolini si risolvono quasi sempre in quasi inevitabilmente nella statistica dell'arbitrio, non nella prevenzione e nella repressione di questo.

(E poi c'è da dire che se i funzionari degli ispettori si guardassero intorno con un minimo di buona volontà, «soprirebbero» che lo stesso disprezzo degli agrari per gli uffici di collocamento, e sistemi clientelari non meno scandalosi del mercato della manodopera, sui propri del'azienda forestale che in Sicilia, se spiega contravvenzioni per sedici miliardi contro i poverissimi pastori del Nebrodi, è poi tanto benevola « se stessa da bliffare » come è stato denunciato in parlamento regionale — sul numero delle presenze e delle giornate effettive dei braccianti assunti fuori legge e spesso pagati fuori contratto).

Del resto, proprio qui nel siracusano, nelle aziende più ricche degli agrari più potenti, un gruppo di senatori ha potuto constatare personalmente, ancora poco tempo fa, ma qui molto ne era trascorso dalla visita e dagli impegni di Brodolini — come sia organizzato scientificamente e dai padroni e dai procuratori, il reclutamento dei braccianti, e su quali basi di frode e di cinismo.

Il contratto impone livelli salariali appena deceni ed è in quel momento difficile spuntare un prezzo che oc-

Nudo da yacht



Nudo sempre più nudo per chi passa le vacanze in yacht: questo il suggerimento di una casa di moda romana che, forse per movimentare l'estate meteorologicamente pigra, forse per dare preziosi consigli a chi si accinge a questa popolarissima forma di turismo (quella della crociera sulle yach), si intende, ha presentato una serie di modelli adatti all'occasione. Eccone uno, fatto di normalissimi pantaloni completati da un « sopra » di catenella metalliche che coprono, per così dire, il seno.

Sosse a Torino e nella Valle di Susa

TORINO, 2

Una scossa sismica, calcolata intorno al quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita alle 21,46 in tutta la Valle di Susa. Il fenomeno, di carattere sussultivo, ha avuto una durata di tre secondi ed è stato seguito da un boito solterraneo percepito in tutti i comuni della valle. Il terremoto è stato avvertito specialmente agli ultimi piani delle abitazioni. Gli inquilini hanno visto il lampadario dondolare e udito il tintinnio di vetri e bicchieri. Molte persone, allarmate, hanno abbandonato le loro case e sono uscite in strada.

Il sisma è stato avvertito anche in alcune zone di Torino specialmente in borgo San Paolo.

La prima scossa di terremoto è stata registrata dall'Istituto di Geofisica di Roma alle 9,38 di stamane e l'epicentro è stato subito individuato nella zona a nord della capitale tra Bracciano e il mare. Il sisma è stato avvertito in modo più violento soprattutto a Tolfa, dove è crollata la torre di un antico castello del '300, a Civitavecchia e ad Orzio. Nel centro della costa, che in questa stagione sono affollati di bagnanti, i movimenti soprattutto da Roma, che le scosse di terremoto poi tendono alcuni abitanti della zona interiore che intendevano passare la notte sulla spiaggia per sentirsi più sicuri. La sola presenza, però, di questi « folla » ha causato fra i bagnanti una certa inquietudine che mano a mano si è trasformata in un terrore passivo, nel timore, cioè, che le scosse di terremoto potessero ripetersi, anche più gravi.

In tutta la zona colpita dal movimento sismico i vigili del fuoco sono stati mobilitati per puntellare centinaia di fabbricati che hanno rivelato delle crepe, per verificare, e per rispondere alle mille chiamate nei sententi dissestati da una reale scottatura di pericolo. Squadre di vigili sono partite anche da Roma per andare a rinforzare quelle di Civitavecchia e di Tolfa.

In quest'ultimo centro è rimasto seriamente danneggiato il castello dei marchesi Lepri: si tratta di un antico maniero costruito nel 1300 che, dopo essere appartenuto via via ai feudatari di Corcheto, oggi Tarquinia, agli Orsini ed ai Borja, nel 1800, era stato acquistato da un abate dal proprietario Galeotto Lepri, e da una sua cognata, Maria Pia Lepri. Al momento della scossa più violenta l'uomo si trovava all'esterno ed ha appena fatto un tempo, con un'altra mano, a mettere in salvo un tavolo di esser tratto dal crollo dell'antica torre la donna invece, che era di gente a letto, è stata poco dopo messa in salvo e trasportata nel parco dai domestici e dai contadini che abitano nelle cascolonche della vasta tenuta.

Tolfa, e specialmente nella parte alta del paese, sono numerosi i vecchi edifici che hanno sofferto delle scosse e molti, gravemente lesionati, sono stati poi puntellati dai vigili del fuoco.

A Civitavecchia, che specie nella parte periferica è stata raggiunta in misura sensibile dal terremoto, un edificio di cinque piani in via delle Terme di Tritiano 36 già lesionato dall'epoca dell'ultima guerra, è stato completamente evacuato perché sulle sue pareti si sono aperte numerose crepe; da un momento all'altro si è temuto che il palazzo si sbriciolasse in una nuvola di polvere, e tutte le famiglie che hanno abbandonato i loro appartamenti

non ha più tremato, ma nella loro futura sistemazione si sta occupando l'amministrazione comunale. Anche in questa città, oltre al palazzo sismoblastato, si sono stati numerosi altri edifici che denunciano il passaggio dell'onda sismica: qua e là, in molti quartieri, si notano lesioni e crepe sul muro che però non sembra siano tanto gravi da compromettere l'abitabilità di quelle case. Con tutta, la ha profondamente impressionato la popolazione, e centinaia di persone hanno abbandonato le loro case con masserizie, coperte, qualcuno con le tonde da calza, e si sono rifugiati in case di pertinenza o in aperta campagna: qui si sono sistemati in attesa che la situazione divenga più tranquilla. Hanno trascorso la notte all'addiaccio, e per fortuna la stazione non è incombente: non si sa se tutti si sentiranno tanto tranquilli da tornare a casa per domani sera.

Le scosse sismiche, che sono state registrate anche a Viterbo e provincia, e persino a molta distanza, come in provincia di Cosenza, sono state complessivamente nove. Sono cominciate alle 9,38 di stamane e poi si sono ripetute alle 9,55 (che è stata la più intensa, pari al grado 7 della scala Mercalli), alle 10,03 (6° grado), alle 10,08 (5° grado), alle 10,12, alle 10,21, alle 10,47, alle 11,45 ed infine alle 13,02. Nel pomeriggio si sono accampate per la strada.

« Nell'interesse della sicurezza mondiale », il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha raccomandato oggi a tutti i paesi del mondo di concludere un accordo per la cessazione della ricerca, della fabbricazione e dell'immagazzinamento delle armi chimiche e batteriologiche, e di riaffermare che il protocollo di Ginevra del 1925 (che proibisce principalmente l'uso di gas asfissianti) si applica anche a tutte le armi chimiche e batteriologiche.

Queste raccomandazioni furono nelle conclusioni unanime del rapporto che un gruppo di 14 esperti era stato incaricato da U Thant di preparare per la conferenza sul disarmo, che riprende domani i suoi lavori a Ginevra. Questo rapporto sarà anche presentato alla prossima sessione dell'assemblea generale dell'Onu, al Consiglio di Sicurezza, come pure a governi e mass members dell'organizzazione.

Il rapporto dichiara che « poiché le armi chimiche e batteriologiche sono diverse dalle altre in quanto esse colpiscono soltanto «materie viventi», i loro effetti sono «imprevedibili» e non può essere loro opposta alcuna difesa sicura, la loro interdizione universale non lo dovrebbe dunque mente alla sicurezza di qualsiasi paese ».

Elio Criscuoli

Appello di U Thant per l'interdizione delle armi chimiche

NEW YORK, 2.

« Nell'interesse della sicurezza mondiale », il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha raccomandato oggi a tutti i paesi del mondo di concludere un accordo per la cessazione della ricerca, della fabbricazione e dell'immagazzinamento delle armi chimiche e batteriologiche, e di riaffermare che il protocollo di Ginevra del 1925 (che proibisce principalmente l'uso di gas asfissianti) si applica anche a tutte le armi chimiche e batteriologiche.

Queste raccomandazioni furono nelle conclusioni unanime del rapporto che un gruppo di 14 esperti era stato incaricato da U Thant di preparare per la conferenza sul disarmo, che riprende domani i suoi lavori a Ginevra. Questo rapporto sarà anche presentato alla prossima sessione dell'assemblea generale dell'Onu, al Consiglio di Sicurezza, come pure a governi e mass members dell'organizzazione.

Il rapporto dichiara che « poiché le armi chimiche e batteriologiche sono diverse dalle altre in quanto esse colpiscono soltanto «materie viventi», i loro effetti sono «imprevedibili» e non può essere loro opposta alcuna difesa sicura, la loro interdizione universale non lo dovrebbe dunque mente alla sicurezza di qualsiasi paese ».

Da Labor a Piccoli cattolici divisi

su **VIE NUOVE** da oggi in edicola